

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2023. Doc. LVII, n. 1, Annesso e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	250
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	255
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere del Movimento Cinque Stelle</i>)	256
ALLEGATO 3 (<i>Proposta alternativa di parere del gruppo partito Democratico-Idp</i>)	259

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00722 Lampis: Tempi di istituzione dell'area marina protetta di Capo Spartivento	252
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	262
5-00723 Battistoni: Istituzione del parco marino del Piceno	252
ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	263
5-00724 Bonelli: Misure per la tutela del patrimonio arboreo della pineta di Castel Fusano e della città di Roma	253
ALLEGATO 6 (<i>Testo della risposta</i>)	264
5-00725 Ilaria Fontana: Ritardi nei tempi di emanazione dei decreti attuativi sulle comunità energetiche rinnovabili e per l'individuazione delle aree idonee alla realizzazione di impianti da energia rinnovabile	253
ALLEGATO 7 (<i>Testo della risposta</i>)	266
5-00726 Ferrari: Misure per garantire la sicurezza della presenza della specie orso bruno nelle Alpi centro orientali e la convivenza con la popolazione	253
ALLEGATO 8 (<i>Testo della risposta</i>)	267

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 20 aprile 2023. — Presidenza del presidente Mauro ROTELLI. — Interviene il viceministro dell'ambiente e della sicurezza energetica Vannia Gava.

La seduta comincia alle 14.10.

Documento di economia e finanza 2023.

Doc. LVII, n. 1, Annesso e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 18 aprile 2023.

Graziano PIZZIMENTI (LEGA), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Mauro ROTELLI, *presidente*, avverte che sono pervenute le proposte alternative di parere dei gruppi Movimento 5 Stelle e Partito Democratico (*vedi allegati 2 e 3*).

Il Viceministro Vannia GAVA concorda con la proposta di parere del relatore ed esprime parere contrario sulle proposte alternative di parere.

Ilaria FONTANA (M5S), nell'illustrare la proposta alternativa di parere presentata dal proprio gruppo sul DEF, che a suo parere rappresenta un'occasione sprecata, osserva che nella relazione introduttiva al Documento si afferma la volontà di puntare ad un aumento della crescita del PIL e dell'occupazione «lungo un sentiero di innovazione e investimento della transizione ecologica e digitale e dello sviluppo delle infrastrutture per la trasmissione dell'energia pulita e la mobilità sostenibile», ma l'impianto del Documento appare del tutto privo di una reale volontà di perseguire obiettivi concreti di transizione ecologica e di sostenibilità. Per quanto attiene alle linee programmatiche in materia di sviluppo di infrastrutture, appare preoccupante, a suo giudizio, l'affermazione per la quale le misure di tutela e salvaguardia del territorio, dei beni culturali e dell'ambiente rappresenterebbero un rallentamento degli *iter* di realizzazione delle opere e, al riguardo, la manifesta intenzione di evitare il ricorso allo strumento del commissariamento appare contraddittoria. In merito agli interventi in materia urbanistica, edilizia e di rigenerazione urbana, osserva che non viene sottolineata adeguatamente l'esigenza di fermare il consumo di suolo, sul quale sarebbe opportuno invece intervenire a livello normativo. A suo parere, la politica di adeguamento delle infrastrutture si limita solo a promuovere la realizzazione di opere che possano mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici, senza promuovere adeguate politiche per eliminarne o ridurne le cause. In tema di mobilità sostenibile, si assiste ad un surreale ribaltamento della prospettiva, attraverso il quale vengono additate le misure per la promozione della mobilità dolce come causa di incidentalità, in netto contrasto con le politiche adottate da tutti i Paesi europei. Altro elemento che ritiene di evidente contraddittorietà è rappresentato dall'ipotesi di realizzazione del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria, rispetto al quale

nel DEF non sono stanziati risorse. Per quanto attiene allo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, evidenzia che si poteva fare molto di più e appare inquietante l'atteggiamento attendista del Governo che, pur nella consapevolezza di dover aggiornare gli strumenti normativi e di programmazione ai recenti impegni assunti a livello europeo, continua a fare riferimento agli obiettivi precedenti alla legge sul clima e al pacchetto «*Fit for 55*». Osserva che, per stessa ammissione degli esponenti del Governo, sembra improbabile che venga rispettato il termine di giugno 2023 per l'aggiornamento del PNIEC al nuovo quadro europeo. Sebbene il Sesto rapporto dell'IPCC sulla mitigazione del cambiamento climatico confermi i ritardi nella riduzione delle emissioni di gas serra, pur manifestando la possibilità di perseguire gli obiettivi attraverso un netto cambio di rotta, non vi è alcuna indicazione delle misure attraverso le quali si intendano salvaguardare gli ecosistemi e la biodiversità con particolare riferimento alla necessità di istituire nuovi parchi e aree marine protette per raggiungere il cosiddetto «30x30», anche ai fini del raggiungimento degli obiettivi della Strategia Europea per la Biodiversità al 2030, sulla quale si registra a suo giudizio un forte ritardo. Sottolinea la carenza delle politiche sullo sviluppo dell'economia circolare e, con riguardo alle politiche e alle misure per realizzare gli obiettivi di efficientamento energetico degli edifici, con particolare riferimento al settore residenziale e terziario, giudica poco lungimirante pensare di rimodulare la misura del *Superbonus* del 110 per cento sulla base di considerazioni meramente contabili, senza una visione di ampio respiro, che tenga conto anche dell'impatto prodotto sulla spesa pubblica in termini di risorse economiche attivate. Per tali ragioni dichiara, a nome del proprio gruppo, il voto contrario sulla proposta di parere del relatore.

Marco SIMIANI (PD-IDP) fa presente di aver presentato una proposta alternativa di parere perché, dopo un'attenta lettura del Documento e degli allegati di interesse della Commissione, ritiene che questo presenti

forti limiti e non ponga chiare priorità sugli obiettivi da realizzare nei prossimi anni. Osserva che il Documento contiene le stesse misure adottate precedentemente dai passati Governi, il che non sarebbe negativo se nel Documento fossero presenti anche interventi nuovi, volti a garantire l'utilizzo pieno ed efficace delle risorse. Per quanto concerne il settore delle infrastrutture, osserva che non viene affrontata la questione del Piano casa né del PINQuA, fondamentali per la riqualificazione delle aree urbane. Sempre in merito alle infrastrutture, ritiene che la pianificazione delle strade e delle ferrovie debba avvenire sulla base di Accordi di programma con le società deputate, Rfi e Anas, in particolare per quest'ultima prevedendo l'acquisizione di molte arterie che oggi rientrano nella competenza delle amministrazioni territoriali, anche al fine di riconnettere le aree interne del Paese e diminuire le disuguaglianze territoriali. Sulla questione energetica, il Documento non tiene conto di quello che, dopo le scelte che il trilogio farà in sede europea sulla cosiddetta direttiva «*case green*», occorrerà per raggiungere gli obiettivi che la normativa europea porrà agli Stati. I *bonus* verranno a scadenza e nulla è ad oggi previsto per proseguire nell'intervento di efficientamento energetico degli edifici, con una programmazione degli incentivi che permetta una reale riqualificazione degli edifici. Per tali motivi dichiara il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Mauro ROTELLI, *presidente*, comunica che sarà posta in votazione la proposta di parere del relatore, avvertendo che, se questa risulterà approvata, saranno precluse le proposte alternative di parere.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore (*vedi allegato 1*).

La seduta termina alle 14.25.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 20 aprile 2023. — Presidenza del vicepresidente Francesco BATTISTONI. —

Interviene il viceministro dell'ambiente e della sicurezza energetica Vannia Gava.

La seduta comincia alle 14.30.

Francesco BATTISTONI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati

5-00722 Lampis: Tempi di istituzione dell'area marina protetta di Capo Spartivento.

Gianni LAMPIS (FDI) illustra l'interrogazione in titolo, facendo presente che l'*iter* per l'istituzione dell'area marina di Spartivento si è avviato quando lui ricopriva il ruolo di assessore regionale alla difesa dell'ambiente in Sardegna.

Il Viceministro Vannia GAVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Gianni LAMPIS (FDI), replicando, si dichiara soddisfatto nell'apprendere che il Consiglio di Stato ha finalmente reso il proprio parere, potendosi così concludere la procedura avviata per l'istituzione dell'area marina in oggetto, fortemente condivisa dalle comunità locali e finalizzata anche allo sviluppo socio economico del territorio. Fa quindi un appello al Governo affinché possa, con il senso di responsabilità che lo contraddistingue, mettere in campo tutte le misure necessarie per la conclusione positiva della procedura amministrativa in corso.

5-00723 Battistoni: Istituzione del parco marino del Piceno.

Francesco BATTISTONI, *presidente*, illustra l'interrogazione in titolo di cui è firmatario.

Il Viceministro Vannia GAVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Francesco BATTISTONI, *presidente*, replicando, si dichiara soddisfatto della risposta, ritenendo fondamentale per l'economia della zona che vengano ascoltate le categorie produttive, che finora non erano state coinvolte e che pertanto non avevano potuto esprimere la propria posizione. Fa presente, infatti, che nel territorio nel quale si intende istituire il parco marino del Piceno esiste un'economia fiorente nel settore balneare e soprattutto in quello della pesca e della piccola pesca.

5-00724 Bonelli: Misure per la tutela del patrimonio arboreo della pineta di Castel Fusano e della città di Roma.

Angelo BONELLI (AVS), illustra l'interrogazione in titolo.

Il Viceministro Vannia GAVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Angelo BONELLI (AVS), replicando, si dichiara del tutto insoddisfatto della risposta, che non affronta la questione posta nell'interrogazione, ovvero quali iniziative sta intraprendendo il Ministero rispetto all'aggressione del patrimonio arboreo laziale. Non vi è alcun piano strategico di contrasto all'agente patogeno, e non è stata intrapresa alcuna azione specifica, come ad esempio il trattamento endoterapico citato nella risposta. Rileva che, se non ci sarà un'azione determinata nei prossimi mesi, la pineta di Castel Fusano si trasformerà in una pianura. Consapevole delle competenze concorrenti del Ministero dell'agricoltura sulla questione, invita il Ministero dell'ambiente, per quanto di sua competenza, ad agire immediatamente, convocando il comitato di gestione della Pineta, al fine di definire, con le risorse disponibili, le azioni immediate da intraprendere per contrastare l'espansione del patogeno e la conseguente eliminazione del patrimonio arboreo del litorale romano.

5-00725 Ilaria Fontana: Ritardi nei tempi di emanazione dei decreti attuativi sulle comunità energetiche

rinnovabili e per l'individuazione delle aree idonee alla realizzazione di impianti da energia rinnovabile.

Ilaria FONTANA (M5S) illustra l'interrogazione in titolo.

Il Viceministro Vannia GAVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Ilaria FONTANA (M5S), replicando, ringrazia il Viceministro della risposta della quale tuttavia non si dichiara soddisfatta. Ritiene che i ritardi, che vengono negati nella risposta, siano invece evidenti e stigmatizza che non sia stata fornita una data precisa per l'emanazione dei decreti attuativi in questione. Sottolinea, inoltre, l'inopportunità delle affermazioni del Ministro Pichetto Fratin, che assicura attraverso comunicati stampa di aver preso contatti con l'Unione europea per l'emanazione dei suddetti decreti, invitandolo a passare dalle parole ai fatti. Preannuncia in ogni caso che tornerà ad affrontare la questione, data l'importanza del tema trattato, fondamentale per il miglioramento dell'efficienza energetica e per una vera transizione ecologica.

5-00726 Ferrari: Misure per garantire la sicurezza della presenza della specie orso bruno nelle Alpi centro orientali e la convivenza con la popolazione.

Sara FERRARI (PD-IDP) illustra l'interrogazione in titolo.

Il Viceministro Vannia GAVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 8*).

Sara FERRARI (PD-IDP), replicando, ringrazia il Viceministro per la risposta di cui non si dichiara soddisfatta, dal momento che ci si riferisce ad un unico esemplare di orso, sulla cui sorte peraltro ha competenza la provincia autonoma, senza delineare linee di azione più generali successive alla costituzione del tavolo presso il Ministero dell'ambiente. Ritiene che ci sia bisogno di una stretta collaborazione tra Stato e provincia per riprendere in mano il pro-

getto europeo *Life Ursus* e per capire se il numero dei plantigradi attualmente presente è socialmente compatibile con la sicurezza degli abitanti del territorio e delle coltivazioni. Osserva che si tratta di una responsabilità che va assunta a livello collettivo e preannuncia che continuerà a se-

guire la questione oggetto dell'interrogazione.

Francesco BATTISTONI (FI-PPE), *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.

ALLEGATO 1

Documento di economia e finanza 2023.**Doc. LVII, n. 1, Annesso e Allegati.****PARERE APPROVATO**

La VIII Commissione (Ambiente, territorio e lavori pubblici),

esaminato, per le parti di competenza, il Documento di economia e finanza 2023 (Doc. LVII, n. 1, Annesso e Allegati);

considerato che:

l'attuazione della Strategia nazionale per l'economia circolare, nel cui ambito riveste un'importanza cruciale il Programma Nazionale di Gestione dei Rifiuti (PNGR), appare indispensabile per il perseguimento delle sfide di medio termine per la realizzazione di una competitività sostenibile nel quadro degli obiettivi del *Green Deal* e del raggiungimento della neutralità climatica in Europa entro il 2050;

la politica energetica nazionale è volta al raggiungimento dei target di decarbonizzazione al 2030 e di neutralità climatica al 2050, attraverso elevati livelli di indipendenza energetica, basati su un percorso di crescita esponenziale delle fonti rinnovabili e di forte promozione del risparmio e dell'efficienza energetica, nel cui ambito sono richiamate anche le misure per lo sviluppo dell'idrogeno verde;

la relazione sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas serra delinea la situazione rispetto agli obiettivi per il periodo 2021-2030 nelle more dell'aggiornamento dei nuovi obiettivi europei e del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC);

apprezzati gli obiettivi enunciati nell'allegato « Strategie per le infrastrutture, la mobilità e la logistica », con riguardo a una pianificazione che garantisca, oltre alla corretta visione di sviluppo del Paese, anche tempi certi di realizzazione degli investimenti infrastrutturali grazie a un processo di programmazione e a procedure snelle e veloci, tenendo nella dovuta considerazione la tutela del territorio, dei beni culturali e dell'ambiente, ma senza trasformare gli strumenti di salvaguardia in un sistematico processo di rallentamento degli *iter* di realizzazione delle opere ed evitando in tal modo il continuo commissariamento delle stesse;

evidenziato che:

tra i disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica indicati nel documento figura il disegno di legge in materia di realizzazione delle infrastrutture di preminente interesse nazionale e di altri interventi strategici in materia di lavori pubblici nonché per il potenziamento del trasporto e della logistica;

nel documento è affermato l'intento di rivedere l'intera materia degli incentivi edilizi in modo tale da combinare la spinta al miglioramento dell'efficienza energetica e antisismica degli immobili con la sostenibilità dei relativi oneri di finanza pubblica e l'equità distributiva,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Documento di economia e finanza 2023.**Doc. LVII, n. 1, Annesso e Allegati.****PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE
DEL MOVIMENTO CINQUE STELLE**

La VIII Commissione, esaminato, per le parti di competenza, Il Documento di Economia e Finanza 2023 (DOC LVII, n. 1), presentato dal Governo il 12 aprile 2023,

considerato che:

nella relazione introduttiva si afferma la volontà di puntare ad un aumento della crescita del PIL e dell'occupazione «lungo un sentiero di innovazione e investimento della transizione ecologica e digitale e dello sviluppo delle infrastrutture per la trasmissione dell'energia pulita e la mobilità sostenibile», ma l'impianto del Documento appare del tutto privo di una reale volontà di perseguire obiettivi concreti di transizione ecologica e di sostenibilità;

per quanto attiene le linee programmatiche in materia di sviluppo di infrastrutture e del sistema dei trasporti e della logistica si evidenzia quanto segue:

appare preoccupante l'affermazione per la quale le misure di tutela e salvaguardia del territorio, dei beni culturali e dell'ambiente rappresenterebbero un rallentamento degli *iter* di realizzazione delle opere;

la manifesta intenzione di evitare il ricorso allo strumento del commissariamento appare in contraddizione, da un lato con alcune scelte operate dallo stesso Governo in altri ambiti, dall'altro con l'annuncio di un meccanismo di semplificazione tale da realizzare *de facto* un commissariamento permanente per ogni opera infrastrutturale;

in merito agli interventi in materia urbanistica, edilizia e di rigenerazione urbana, non viene sottolineata adeguatamente l'esigenza di fermare il consumo di

suolo, che costituisce una delle principali criticità delle questioni climatiche e della scarsità di risorse idriche;

la politica di adeguamento delle infrastrutture, pur confermando l'evidente correlazione tra cambiamenti climatici e problemi di carenza idrica, siccità e desertificazione, si limita a promuovere la realizzazione di opere che possano mitigare gli effetti, senza promuovere adeguate politiche per eliminare o ridurre le cause;

in tema di mobilità sostenibile si assiste ad un surreale ribaltamento della prospettiva, attraverso il quale vengono sostanzialmente additate le misure per la promozione della mobilità dolce come causa di incidentalità, in netta controtendenza con le politiche di tutti i paesi europei, che stanno investendo e indirizzando le politiche di mobilità urbana su un consistente spostamento dal trasporto privato motorizzato alle altre forme di mobilità (trasporto pubblico, *sharing*, bici, mobilità leggera);

altro elemento di evidente contraddittorietà è rappresentato dall'ipotesi di realizzazione del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria, che – pur essendo stato indicato come «opera prioritaria e di preminente interesse nazionale», al punto da intervenire nel quadro normativo attraverso lo strumento della decretazione d'urgenza – è del tutto privo delle risorse finanziarie necessarie per la sua realizzazione;

il comma 1 dell'articolo 3 del decreto-legge n. 35 del 2023 prevede l'inserimento dell'opera nell'Allegato Infrastrutture del DEF, con l'indicazione del costo stimato, delle coperture finanziarie disponibili a legislazione vigente e del fabbisogno

residuo; nell'allegato III del DEF la stima del costo è di 14,6 miliardi ed è approssimato per difetto, non tenendo conto di alcune opere di ottimizzazione e complementari, di cui manca la quantificazione, e si riconosce che non vi alcuna risorsa stanziata, almeno fino a gennaio 2024, quando entrerà in vigore la prossima legge di bilancio;

peraltro nel documento si ammette che la sospensione della realizzazione del progetto era stata determinata dall'assenza di una effettiva sostenibilità economico-finanziaria dell'opera, ma non si forniscono elementi per indicare un mutamento del quadro in senso favorevole;

inoltre si afferma che la realizzazione del ponte avrà un impatto significativo sulla riduzione della CO₂ e degli alti gas climalteranti, senza indicare alcuno studio a supporto di questa asserzione;

per quanto attiene allo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra si sottolinea che:

l'analisi del Governo conferma le evidenze scientifiche che hanno dato vita agli impegni assunti a livello internazionale, con l'adozione dell'Accordo di Parigi e delle misure prese nella Conferenza delle Parti di Glasgow, e, a livello europeo, con i piani nazionali energia e clima, il pacchetto *Fit for 55* e la *Long Term Strategy*;

il documento evidenzia altresì che si è registrata una mancata riduzione delle emissioni nei settori trasporti e civile, al punto da portare al superamento dei livelli emissivi italiani (AEA, *Annual Emission Allocation*), per un valore pari a 10,9 MtCO₂eq;

appare inquietante l'atteggiamento « attendista » del Governo che, pur nella consapevolezza di dover aggiornare gli strumenti normativi e di programmazione ai recenti impegni assunti a livello europeo, continua a fare riferimento agli obiettivi precedenti alla legge sul clima e a al pacchetto « *Fit for 55* », rischiando di accumulare ulteriore ritardo nell'adozione delle misure necessarie per contrastare efficacemente i cambiamenti climatici;

per stessa ammissione degli esponenti del Governo, sembra improbabile che verrà rispettato il termine di giugno 2023 per l'aggiornamento del PNIEC al nuovo quadro europeo, con inevitabili ripercussioni sulla politica ambientale del nostro Paese;

sebbene il Sesto rapporto IPCC sulla mitigazione al cambiamento climatico confermi il ritardo nella riduzione delle emissioni di gas serra e l'urgenza di agire rapidamente con azioni di mitigazione efficaci ed eque al fine di limitare gli impatti del cambiamento climatico, non vi è alcuna indicazione delle misure attraverso le quali si intendano salvaguardare gli ecosistemi e la biodiversità con particolare riferimento alla necessità di istituire nuovi parchi e aree marine protette, anche ai fini del raggiungimento degli obiettivi della Strategia Europea per la Biodiversità al 2030 (pari ad almeno il 30 per cento di territorio protetto a terra e a mare);

nonostante l'emergenza climatica richieda la previsione di una riforma organica dei sussidi ambientalmente dannosi (SAD), in linea con il pacchetto europeo *Fit for 55*, che ne consenta la progressiva riduzione e la sostituzione con i sussidi ambientalmente favorevoli (SAF), si continua a registrare un incremento di trasferimenti di bilancio e agevolazioni fiscali in attività, opere e progetti connessi direttamente e indirettamente alle fonti fossili;

per quanto attiene alle politiche sullo sviluppo dell'economia circolare si evidenzia che – al netto della formale condivisione degli ambiziosi obiettivi globali ed europei al 2030 e 2050 (es. *Sustainable Development Goals*, obiettivi dell'Accordo di Parigi, *European Green Deal*) che puntano ad una progressiva e completa decarbonizzazione del sistema (« Net-Zero »), a rafforzare l'adozione di soluzioni di economia circolare per proteggere la natura e la biodiversità e a garantire un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente – la politica adottata in ambito nazionale sembra essere in controtendenza, come dimostra la posizione critica espressa nelle competenti commissioni par-

lamentari in merito alla Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio, che modifica il regolamento (UE) 2019/1020 e la direttiva (UE) 2019/904 e che abroga la direttiva 94/62/CE (COM(2022)677 final);

per quanto attiene alle politiche e alle misure per realizzare gli obiettivi di efficientamento energetico degli edifici, con particolare riferimento al settore residenziale e terziario, la misura del *Superbonus* 110 per cento ha svolto un ruolo decisivo nel rilancio del comparto ed è, dunque, poco lungimirante pensare di rimodulare tale strumento sulla base di considerazioni meramente contabili, senza una visione di

ampio respiro che tenga conto dell'impatto prodotto sulla spesa pubblica in termini di risorse economiche attivate, di occupazione aggiuntiva, di risparmio energetico assicurato e di gettito fiscale prodotto. In linea con la direttiva sul rendimento energetico nell'edilizia (EPBD), occorre piuttosto definire in modo strutturale, e per un congruo arco temporale, le misure per il raggiungimento degli obiettivi di ristrutturazione ed efficientamento energetico del parco immobiliare nazionale che consenta di consolidare il *trend* di riduzione delle emissioni garantito dalle politiche attive al 2021,

esprime

PARERE CONTRARIO.

ALLEGATO 3

Documento di economia e finanza 2023.**Doc. LVII, n. 1, Annesso e Allegati.****PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEL
GRUPPO PARTITO DEMOCRATICO-IDP**

La Commissione VIII,

premesso che:

il primo Documento di economia e finanze del Governo Meloni si caratterizza per una preoccupante assenza di ambizioni, strategie, di risorse;

tale assenza si riflette sugli andamenti economici: a fronte di un tasso di crescita tendenziale già modesto, 0,9 per cento nel 2023, 1,4 per cento nel 2024, 1,3 per cento nel 2025 e 1,1 per cento nel 2026, l'obiettivo programmatico risulta superiore di soli 0,1 punti sia per l'anno in corso che per il prossimo, mentre negli anni successivi i due valori coincidono;

le previsioni tendenziali sono state validate dall'UPB assumendo la piena e tempestiva realizzazione dei progetti del PNRR, rispetto a cui il DEF presenta affermazioni molto evasive quali « Il Governo è al lavoro per ottenere la terza rata del PNRR entro il mese di aprile e per rivedere o rimodulare alcuni progetti del Piano per poterne poi accelerare l'attuazione », a conferma dell'inadeguatezza e dell'incapacità dell'esecutivo che, dopo aver sprecato mesi inutilmente, sta ora tentando di scaricare le sue responsabilità su chi lo ha preceduto;

senza una netta accelerazione nell'utilizzazione dei fondi del PNRR sarà difficile ottenere gli obiettivi di crescita programmati: il Governo « confida » che accada quello che è successo negli ultimi anni con una crescita economica che ha « sorpreso al rialzo », senza tuttavia indicare misure in grado di determinare tale rialzo;

la conferma degli obiettivi di indebitamento netto in rapporto al PIL già

contenuti nel Documento Programmatico di Bilancio (DPB), ossia 4,5 per cento quest'anno, 3,7 per cento nel 2024 e 3,0 per cento nel 2025, determina un orientamento fortemente restrittivo di politica fiscale: il saldo primario passa da -3,6 per cento nel 2022 (-1,2 per cento al netto dei *bonus* edilizi riclassificati) a un avanzo dello 0,3 per cento nel 2024 e del 2 per cento nel 2026;

a fronte di un aumento delle entrate determinato dall'inflazione si registra una sostanziale stabilità della spesa nominale e, pertanto, una riduzione in termini reali del livello di finanziamento dei servizi pubblici; la spesa primaria in percentuale del PIL, infatti, si riduce costantemente in tutto l'orizzonte previsivo;

particolarmente emblematici sono i tagli sulla spesa sanitaria: dal 6,9 per cento in rapporto al PIL del 2022 si scende al 6,3 per cento del 2024 che diventa 6,2 per cento per il biennio successivo, riduzioni determinate da una crescita media stimata del PIL nominale del 3,6 per cento a fronte di una crescita media stimata della spesa sanitaria dello 0,6 per cento nel triennio 2024-2026; per tornare sopra il 7 per cento (valore di riferimento per la media europea) ci vorrebbero quasi 20 anni (7,1 per cento nel 2045);

i margini disponibili in conseguenza della conferma degli obiettivi programmatici, pari a 3,4 miliardi di euro nel 2023 e a 4,5 miliardi di euro nel 2024, saranno utilizzati, con un prossimo provvedimento normativo, per finanziare un taglio del cuneo fiscale sul lavoro dipendente nel 2023 e il Fondo per la riduzione della pressione fiscale nel 2024;

sul resto il Documento non dice nulla, limitandosi ad affermare che « il finanziamento degli interventi di politica di bilancio avverrà individuando le opportune coperture all'interno del bilancio pubblico », a ulteriore conferma dell'assenza di qualunque strategia di politica economica, e che al « finanziamento delle cosiddette politiche invariate a partire dal 2024, nonché alla continuazione del taglio della pressione fiscale nel 2025-2026, concorreranno un rafforzamento della revisione della spesa pubblica e una maggiore collaborazione tra fisco e contribuente »;

mantenere per il 2024 il taglio del cuneo contributivo previsto dalla legge di bilancio e quello annunciato dal DEF richiederà 10 miliardi di euro, mentre è stato lo stesso Ministro per la pubblica amministrazione a indicare in 7-8 miliardi di euro una cifra « realistica » per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego: a fronte dei 4,5 miliardi derivanti dalla revisione dell'obiettivo di deficit, solo per queste due voci il Governo dovrà reperire circa 13 miliardi di euro con la prossima manovra di bilancio, senza considerare che non vengono previste risorse per altre voci fondamentali come le pensioni, sia per la riforma del sistema pensionistico sia per il finanziamento dell'istituto di « opzione donna », la sanità, l'istruzione, l'attuazione della delega fiscale;

in merito allo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas serra, la relazione del Ministro Pichetto Fratin si limita ad elencare « le principali politiche e misure introdotte dopo il 2020 » e a ricordare che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) destina alla transizione ecologica all'incirca il 40 per cento delle risorse finanziarie totali e che il più ampio stanziamento di risorse è stato previsto proprio per la Missione 2 « Rivoluzione verde e transizione ecologica », alla quale è stato destinato il 31,05 per cento dell'ammontare complessivo del Piano, ovvero circa 59,5 miliardi di euro;

tuttavia nella relazione si afferma che lo scenario di riferimento, grazie alla mutata situazione economica e all'adozione

delle misure previste nel PNRR, si avvicina all'attuale obiettivo di riduzione per l'*Effort Sharing* (-33 per cento al 2030 rispetto ai livelli del 2005) senza però conseguirlo. In particolare, « risulta evidente la necessità di adottare appropriate politiche aggiuntive, soprattutto nei settori civile e dei trasporti » per il raggiungimento degli obiettivi, ma anche in considerazione del prossimo aggiornamento degli stessi in funzione del pacchetto *Fit for 55%*;

in tale senso la relazione non indica alcuna misura e strategia per garantire, da un lato, la piena attuazione dei progetti PNRR, ivi compreso il REPowerEU, soprattutto nel settore dove si hanno gli effetti migliori in termini di riduzione delle emissioni ETS, ovvero mediante l'incremento di rinnovabili nel mix di generazione elettrica e dell'efficientamento energetico e riduzione dei consumi;

non vi è traccia della programmazione di piano nazionale di ristrutturazione degli immobili che dia una stabilità alle misure per un periodo congruo a consentire una programmazione degli interventi, anche in un'ottica di gestione ordinata degli effetti delle misure che saranno approvate in sede europea con la direttiva « case green », prevedendo che tali strumenti siano commisurati a criteri di efficacia e di equità, tenendo conto dell'utilità per la collettività dell'intervento, come nel caso del sismabonus, dell'efficientamento energetico degli immobili con più basse prestazioni, dell'abbattimento delle barriere architettoniche e delle caratteristiche del beneficiario, a partire dagli edifici adibiti ad edilizia residenziale pubblica, che spesso coincidono con quelli abitati da famiglie in condizioni di povertà, dai redditi più bassi, dal terzo settore;

così pure non sono indicati interventi strategici e aggiuntivi nel settore dei trasporti che riducano la domanda di mobilità privata e favoriscano lo *switch* modale di persone e merci (da gomma a ferro e nave);

nel quadro dell'allegato infrastrutture si fa riferimento all'approvazione del

nuovo Codice dei contratti pubblici, una riforma legata al PNRR, la cui attuazione, nei termini voluti da questo Governo, rischia di sostanziarsi solo in una *deregulation* a discapito della sicurezza e qualità del lavoro, trasparenza delle procedure di appalto, apertura alla concorrenza;

L'Allegato affronta anche il tema dell'edilizia statale e della rigenerazione urbana. In tale ambito, l'allegato afferma la necessità di andare oltre una politica concentrata sui singoli interventi di riqualificazione abitativa, per avviare una visione integrata in materia di edilizia statale e politica abitativa, evidenziando il ruolo essenziale di un cosiddetto « Piano Casa », da definirsi secondo tre direttrici: una regolatoria, una pianificatoria ed un'altra di tipo finanziario. In particolare, si ritiene necessaria una disciplina nazionale urbanistica che costituisca la base per declinare una disciplina regionale, su cui fondare regolamentazione e gestione del territorio. Tale riassetto normativo è giudicato indispensabile, per intervenire, successivamente, attraverso uno sviluppo di pianificazione, con

finanziamenti volti a soddisfare fabbisogni prioritari;

pur troppo, però, nelle more dell'attuazione di questo fantomatico Piano Casa, i fondi per l'affitto e la morosità incolpevole non sono stati finanziati né è presente la previsione di un rifinanziamento degli stessi, acuendo la già gravissima crisi che pesa soprattutto sulle fasce più deboli della popolazione;

anche sullo sviluppo del sistema idrico il documento rinvia esclusivamente all'attuazione delle misure previste dal PNRR che consentono di poter pianificare gli interventi al fine di affrontare la crisi idrica che non è più un'emergenza, bensì una chiara conseguenza dei cambiamenti climatici in corso;

in generale, la struttura del DEF poggia per gran parte sull'attuazione del PNRR la cui attuazione è stata messa in discussione e non è stata assicurata dalla maggioranza che sostiene questo Governo,

per questi motivi esprime

PARERE CONTRARIO.

ALLEGATO 4

5-00722 Lampis: Tempi di istituzione dell'area marina protetta di Capo Spartivento**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alle questioni poste dall'interrogante, si osserva quanto segue.

Il procedimento volto all'istituzione di un'area marina protetta prevede che, contestualmente al decreto istitutivo, sia emanato il decreto che regola le attività consentite nelle diverse zone in essa presenti.

Ai fini dell'istituzione dell'area marina protetta «Capo Spartivento», sita nel comune di Domus de Maria, si rappresenta che sono stati acquisiti i pareri favorevoli della Conferenza Unificata, espressi nella seduta del 5 novembre 2020, sia sullo schema di decreto istitutivo, sia sullo schema di decreto di adozione del regolamento di disciplina nelle diverse zone dell'area marina protetta. Inoltre, la regione Sardegna – così come ricordato dall'onorevole interrogante – ha espresso l'intesa in merito ai suddetti schemi di decreto nel settembre 2020.

Relativamente allo schema di decreto di istituzione dell'Area Marina Protetta in argomento, è stata anche acquisita l'intesa con il MEF nel 2020, e successivamente confermata nell'agosto 2021.

In particolare, lo schema di regolamento, redatto ai sensi dell'articolo 19 della

legge n. 394 del 1991, suddivide l'area marina protetta di «Capo Spartivento» in zone, che sono individuate nell'allegato 1, parte integrante del provvedimento.

In base alle differenti caratteristiche ambientali e socioeconomiche rilevate, tali zone sono sottoposte a diverso regime di tutela ambientale, prevedendo divieti ed eventuali deroghe in funzione del grado di protezione necessario.

Ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 400 del 1988, sullo schema di decreto è stato richiesto il parere del Consiglio di Stato, che lo ha rilasciato nel dicembre 2021, in cui sono state formulate determinate osservazioni, successivamente recepite da questo Ministero.

Considerato l'iter giuridico, si precisa che lo schema di regolamento è stato inoltrato nuovamente al Consiglio di Stato, il quale ha espresso parere favorevole nello scorso marzo.

Pertanto, alla luce di quanto rappresentato, tenuta in considerazione l'acquisizione del parere favorevole del Consiglio di Stato, si specifica che sono in corso gli adempimenti finalizzati al perfezionamento del procedimento relativo ad entrambi gli schemi di decreto.

ALLEGATO 5

5-00723 Battistoni: Istituzione del parco marino del Piceno**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alle questioni poste dall'interrogante, si osserva quanto segue.

La « Costa del Piceno » è area marina di reperimento individuata dalla legge n. 394 del 1991 in cui sin dal 2008 è stato avviato il relativo procedimento per la sua istituzione.

Tale processo si è inizialmente interrotto a causa della duplice difficoltà della mancata condivisione territoriale delle comunità interessate e della mancata individuazione del Consorzio di gestione, aggiungendosi a ciò la scarsità delle risorse finanziarie disponibili.

Successivamente, nel 2021, le amministrazioni comunali della costa interessata si sono fatte promotrici di un'ulteriore iniziativa per l'istituzione dell'Area Marina Protetta (AMP) presso il Ministero.

Durante gli incontri, sono emerse importanti criticità da parte degli stessi comuni in merito alla condivisione delle direttive nazionali che sovrintendono la gestione delle attività nelle aree marine protette. In particolare, in merito ai divieti da applicare, è nuovamente emersa la proposta di concedere l'uso delle draghe idrauliche per la pesca delle vongole, che secondo le analisi condotte da l'ISPRA, non appare compatibile con le finalità di protezione proprie di un'area marina protetta.

Purtuttavia, su sollecitazione degli stessi comuni promotori, si è tenuta nello scorso mese di marzo una riunione con il tavolo istituzionale presso il Ministero dell'ambiente per recepire le posizioni dei comuni interessati, della provincia di Ascoli Piceno e della regione Marche.

In tale sede sono state definite le posizioni degli enti territoriali, poi confermate da atti formali, per cui il comune di Cupra Marittima, che si trova in una posizione tale da interrompere la continuità dell'area, ha espresso la sua contrarietà.

La regione Marche, alla luce delle posizioni rappresentate, ha espresso l'intenzione di voler valutare la vicenda in maniera approfondita, al fine di acquisire la posizione ufficiale di tutte le Amministrazioni coinvolte e dei portatori di interesse, per poter successivamente esprimere nell'ambito del tavolo un parere che sia rappresentativo di tutti i soggetti interessati.

È comunque opportuno fornire rassicurazioni in merito al coinvolgimento degli attori economici del territorio già nella fase preliminare dell'eventuale atto istitutivo.

Segnatamente, in vista della definizione delle previsioni contenute nello schema di Regolamento di disciplina delle attività consentite nelle diverse zone incluse nell'area marina protetta, vengono effettuati appositi studi sulle peculiarità socioeconomiche, attuando così un percorso partecipato, attraverso l'acquisizione delle osservazioni ed informazioni delle categorie coinvolte, allargando la partecipazione alla proposta preliminare a tutta la popolazione.

Inoltre, resta inteso che ai fini dell'eventuale istituzione di un'area marina protetta, in sede istruttoria, dovrà essere confermato da parte della comunità locale il necessario adeguamento alle direttive vigenti nel sistema delle Aree Marine Protette nazionali, con riferimento alle attività economiche che incidono nell'area.

In ogni caso, l'individuazione del soggetto gestore e la conseguente formulazione della proposta di Consorzio di gestione sono propedeutici all'istituzione dell'Area Marina Protetta, oltre all'appostamento di adeguate risorse finanziarie per l'avvio delle attività.

Questo Ministero continuerà ad ascoltare le istanze di tutti i soggetti coinvolti in un'ottica di partecipazione e confronto, nell'ambito di quanto disciplinato dalla normativa di settore.

ALLEGATO 6

5-00724 Bonelli: Misure per la tutela del patrimonio arboreo della pineta di Castel Fusano e della città di Roma**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alle questioni poste dall'interrogante, si osserva quanto segue.

I rischi per il patrimonio naturale e paesaggistico, nonché i disagi causati dalla diffusione della Cocciniglia Tartaruga, sono da tempo all'attenzione non solo di questo Ministero dell'ambiente, bensì anche del Ministero dell'agricoltura e della sovranità alimentare (MASAF) e dei rispettivi Enti strumentali competenti, atteso che allo stato attuale è presente solo nelle regioni Campania e Lazio.

In considerazione della constatata pericolosità del parassita, e della valenza paesaggistica che assumono i Pini in città storiche o in ambiti di alto pregio naturalistico (come ad esempio la Tenuta Presidenziale di Castel Porziano o il Parco Nazionale del Litorale Romano) il Comitato Fitosanitario Nazionale (CFN) ha affrontato la problematica identificando le prime misure di contrasto ed istituendo al suo interno uno specifico Gruppo di Lavoro tecnico-scientifico per lo studio dell'organismo nocivo, al quale partecipano il Centro difesa e certificazione in qualità di Istituto nazionale per la protezione delle piante, congiuntamente all'Università degli Studi di Napoli Federico II.

L'attività svolta ha portato inizialmente alla emanazione da parte del MASAF del decreto del 3 giugno 2021 recante « Misure fitosanitarie di emergenza ai fini del contrasto dell'organismo nocivo *Toumeyella parvicornis* (Cocciniglia tartaruga) ».

È stata pertanto prevista la realizzazione di indagini su tutto il territorio nazionale per accertare la presenza dell'organismo, al fine di definire propriamente l'estensione dell'infestazione, le misure fitosanitarie di intervento nelle aree con presenza, le disposizioni per la movimentazione delle piante ospiti dalle aree delimi-

tate nonché azioni di informazione e comunicazione.

In relazione all'uso di prodotti fitosanitari per il contrasto del patogeno, alla luce delle attività del Gruppo di lavoro, sono state approvate sostanze attive per trattamenti endoterapici, essendo in corso di avvio una specifica sperimentazione per le verifiche di efficacia di differenti metodi di applicazione di tali sostanze.

Inoltre, nell'ambito del medesimo Tavolo, sono state avviate attività finalizzate alla individuazione degli antagonisti naturali già presenti sul territorio nazionale e di quelli presenti negli areali di origine dell'insetto, nonché degli altri potenziali strumenti di biocontrollo.

Il gran numero di pini morti e secchi, a seguito dell'attacco dell'organismo nocivo, ha reso necessari numerosi abbattimenti e potature, rendendo particolarmente complessa la gestione del materiale risultante, il cui smaltimento non è sempre possibile nella zona di abbattimento/potatura.

Pertanto, è stato adottato lo scorso 1° marzo il Documento Tecnico Ufficiale del Servizio fitosanitario nazionale n. 33 relativo alle « Linee guida per la gestione del materiale di risulta degli abbattimenti e delle potature di piante infestate da *Toumeyella parvicornis* ».

Il documento, fra l'altro, prevede differenti procedure a seconda della tipologia di materiale vegetale da trasportare nonché il controllo da parte del Servizio fitosanitario regionale di origine del materiale e da parte del Servizio fitosanitario regionale di destino.

Infine, si informa che nell'ambito di uno specifico Accordo di collaborazione, stipulato il 3 gennaio 2023, tra il MASAF e il Consiglio per la Ricerca in Agricoltura (CREA), è prevista l'attuazione di uno spe-

cifico programma nazionale di intervento per lo studio e il controllo della cocciniglia tartaruga, approvato dal Comitato fitosanitario nazionale, incentrato sul potenziamento del monitoraggio, sull'individuazione di metodi di controllo più efficaci nonché sullo sviluppo su larga scala di un metodo di controllo biologico.

Infine, attese le importanti competenze degli Enti territoriali in merito, si specifica che la regione Lazio nell'agosto 2021 ha approvato il « Piano regionale relativo alle misure di contrasto all'infestazione e alla diffusione dell'organismo nocivo *Toumeyella*

parvicornis nel Lazio », mentre il comune di Roma, nel 2021 ha aggiornato il proprio « Regolamento del Verde Pubblico e Privato e del Paesaggio Urbano » anche rispetto alla problematica della cocciniglia, promulgando specifici avvisi pubblici alla cittadinanza proprio riguardo la lotta e il contrasto alla diffusione della cocciniglia tartaruga.

Tutto ciò premesso, si rileva che non sono poste in capo a questo Ministero risorse dedicate alle attività di contrasto ai fitopatogeni nocivi per il patrimonio boschivo.

ALLEGATO 7

5-00725 Ilaria Fontana: Ritardi nei tempi di emanazione dei decreti attuativi sulle comunità energetiche rinnovabili e per l'individuazione delle aree idonee alla realizzazione di impianti da energia rinnovabile**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alle questioni poste dall'interrogante, innanzitutto, è necessario premettere che si è pienamente consapevoli della importanza della finalizzazione delle procedure di cui si chiede notizia, in quanto il provvedimento pone al centro delle scelte energetiche del Paese le comunità e, al contempo, ha l'effetto benefico di rivalorizzare i territori, aumentando la consapevolezza sull'autoconsumo di energia da fonti pulite.

Vieppiù, è stato introdotto nell'ordinamento nazionale a decorrere dal 2020 una disciplina sperimentale rivolta ad impianti di piccole dimensioni (fino a 200 kW) che ha definito modalità e condizioni per l'attivazione delle configurazioni di « autoconsumo collettivo da fonti rinnovabili » e « comunità energetiche rinnovabili », volte a consentire ai consumatori finali e/o produttori di energia di associarsi per « condividere » l'energia elettrica da nuovi impianti alimentati da fonte rinnovabile.

Per dare continuità al settore, è stato previsto che i regimi vigenti restino in vigore fino alla data di entrata in vigore dei nuovi decreti attuativi, che definiranno il nuovo quadro regolatorio per le comunità e l'autoconsumo singolo e collettivo.

In tale percorso si inserisce altresì il PNRR, con un investimento dedicato alle Comunità di energia rinnovabile e all'au-

toconsumo collettivo per i quali è previsto, ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo n. 199 del 2021, il coordinamento con gli strumenti di incentivazione al fine di garantire una maggiore efficienza amministrativa.

Per quanto concerne il perfezionamento dei provvedimenti attuativi di cui si chiede notizia, come già rappresentato in recente occasione, gli stessi sono stati trasmessi all'analisi della Commissione europea per la verifica dei profili di compatibilità con la disciplina in materia di Aiuti di Stato ambiente ed energia.

Non si ravvisa, pertanto, un eventuale ritardo.

Difatti, il tempo intercorso fra la definizione del decreto attuativo, l'invio alle strutture della Commissione europea e l'attesa della decisione da parte della stessa Commissione, prodromica alla pubblicazione, rientra nel normale *iter* di approvazione, attese le usuali tempistiche per questo tipo di procedure concernenti specifici regimi di aiuto.

Vale la pena ribadire, quindi, l'impegno profuso da questo Ministero nel predisporre uno strumento che possa soddisfare al meglio le comprensibili aspettative da parte di operatori, imprese e cittadini nell'implementazione delle CER.

ALLEGATO 8

5-00726 Ferrari: Misure per garantire la sicurezza della presenza della specie orso bruno nelle Alpi centro orientali e la convivenza con la popolazione**TESTO DELLA RISPOSTA**

Le vicende che riguardano la recente aggressione da parte di un orso che ha causato la morte di un escursionista in provincia di Trento hanno condotto all'istituzione di un tavolo tecnico per la ridefinizione della gestione degli orsi in Trentino.

Suddetto Tavolo sarà formato da esperti del Ministero dell'ambiente, di ISPRA e della provincia di Trento, in linea con le indicazioni contenute nel Piano di azione per l'orso (PACOBACE).

Quanto sopra si rende necessario per il miglioramento della gestione e convivenza con gli orsi da parte delle comunità locali in Trentino, anche al fine di non vanificare gli sforzi profusi anche dalle amministrazioni per la gestione dei grandi carnivori.

Si evidenzia che l'orso gode di protezione particolare in base alla Direttiva Habitat 92/43/CEE, inclusa la necessità di autorizzare singolarmente eventuali cat-

ture o abbattimento con i limiti e le modalità indicate dalla Direttiva stessa.

Sulla materia la provincia di Trento ha adottato la legge Provinciale n. 9 dell'11 luglio 2018, che all'articolo 1 prevede che sia il presidente della provincia autonoma di Trento ad autorizzare il prelievo, la cattura l'eventuale abbattimento di plantigradi, dopo aver acquisito il parere di ISPRA.

Pertanto, attesi i tempi richiesti dalla risoluzione del provvedimento del TAR di Trento di sospensione della ordinanza del presidente della provincia di Trento, essendo quest'ultimo nella facoltà di autorizzare un intervento di rimozione dell'orso, si ritiene di dover rimettersi alle risultanze del Tavolo in cui verrà tenuto in debito conto del parere di ISPRA, nei limiti indicati dalla Direttiva Habitat per interventi su specie particolarmente protette.